

# Cava e metti

*S* spesso in casa mia, data l'estrema povertà in cui vivevamo, per dare la possibilità alla mamma di riassetarmi i pantaloni o qualche altro indumento, dovevo aspettare la sera. Mentre dormivo permettevo l'operazione di rammendo. Perché? È facile intuirlo: non c'era la possibilità del cambio; non sempre avevo il "cava e metti".

A dieci anni, prima di entrare in seminario... ricordo le "fatiche economiche" per prepararmi la valigia.

Per completare il corredo, almeno di alcuni indumenti, sentivo la mamma ribadire: "Occorre il cava e metti", concetto che popolarmente si esprime anche: "Un indumento addosso e l'altro nel fosso".

Cava e metti. Certo che per mettersi un nuovo paio di scarpe bisogna prima levare quello che si porta. Se prima non levi, non puoi poi indossare.

Quando il mondo e tutta l'umanità si preparava a togliersi di dosso il peccato del mondo, si trovava incapace a farlo, né le poteva essere richiesto. È bastato l'arrivo di Gesù che non ha usato la tecnica del "prima cava e poi metti".

Lui non ha chiesto all'umanità di togliersi il vestito dell'ignominia prima di mettersi la tunica della misericordia.

Per indossare, rivestire la novità di vita, mi basta ricevere e accogliere Gesù venuto a “prendere su di sé, a vestire il peccato del mondo”. Lasciandomi amare così come sono, indosso ogni volta la tunica dell'innocenza. Lui indossa la mia veste di peccato e la trasforma in veste nuziale.

